

# Ex spia Kgb, a Roma agenti di Scotland Yard A Londra psicosi polonio

## Detective inglesi voleranno anche a Mosca Litvinenko disse: mi segue un agente russo

di **Gabriel Bertinotto**

**SI CHIAMA IGOR E SI NASCONDE** in Italia il presunto assassino di Aleksandr Litvinenko, ex-agente del Kgb avvelenato a Londra con una sostanza radioattiva. Lo scrive un giornale britannico citando fonti dell'intelligence locale. Ma non è solo per

questo che Scotland Yard manderà emissari in Italia. I detective inglesi vogliono sentire anche Mario Scaramella, ex-consulente della commissione Mitrokhin, che incontrò Litvinenko poco prima che si sentisse male e fosse ricoverato in ospedale. La stampa britannica è prodiga di particolari che rendono sempre più inquietante la vicenda. È "News of the World", domenica del giornale "Sun", a tirare in ballo il misterioso Igor, agente delle forze speciali russe, presunto si-

caro. News of the World scrive che appartiene alle forze speciali russe chiamate Spetsnaz. Igor è il soprannome. Il nome vero, il giornale dice di conoscerlo ma di non poterlo rivelare. Ha 46 anni, zoppica leggermente, è un maestro di judo e parla perfettamente inglese e portoghese, oltre che ovviamente russo. A denunciarlo sarebbe stato lo stesso Litvinenko, prima di morire. Non è chiaro da dove venga la notizia che si sia rifugiato in Italia, dove la polizia già gli starebbe dando la caccia. In Italia i detective inglesi interrogano anche Mario Scaramella per sapere cosa avvenne esattamente quando si recò a Londra per incontrare Litvinenko e pranzò assieme a lui in un sushi bar il giorno prima che questi si sentisse male.

Altre persone informate sui fatti sono due russi che come Scaramella incontrarono Litvinenko prima che egli finisse in ospedale. Si chiamano Andrej Lugovoy e Dimitri Kovtunche. Videro l'ex-spia russa, dopo che quest'ultimo aveva incontrato Scaramella, in un altro locale di Londra, il bar del Millennium Hotel a Grosvenor Square. Secondo il Sunday Telegraph, fonti della sicurezza britannica ritengono che agenti russi - forse un ramo deviato dell'intelligence - siano responsabili dell'avvelenamento radioattivo di Litvinenko. Gli inquirenti, scrive il giornale, pensano che l'avvelenamento sia più probabilmente avvenuto al sushi bar dove Litvinenko vide Scaramella. Tuttavia, tracce radioattive sono state rilevate in entrambi i luoghi.

**Gli inglesi vogliono sentire Scaramella  
Il domenicale del Sun:  
il sicario si chiama Igor ed è in Italia**



La polizia isola l'area intorno al ristorante giapponese dove mangiò Litvinenko. Foto di Lefteris Pitarakis/Agf

A Scotland Yard Litvinenko avrebbe passato anche la «lista di obiettivi» fornitagli da Mario Scaramella. Persone che qualcuno (secondo Litvinenko l'intelligence russa) voleva eliminare. Lui stesso e Scaramella erano nell'elenco. Il News of the World afferma di aver visto quei documenti. L'informatore del giornale avrebbe affermato: «Questa è dinamite, è chiaro che c'è una campagna violenta e senza freni per spazzar via chiunque dia fastidio al nuovo re-

gime in Russia». Nei documenti si parlerebbe di un gruppo di ex-spie del Kgb, denominato «Dignità ed Onore», impegnato in una guerra senza quartiere ai dissidenti sgraditi a Vladimir Putin. Un altro personaggio misterioso, citato dallo stesso Litvinenko in un'intervista concessa in ospedale al Sunday Times pochi giorni prima di morire, è Viktor Kirov, ex-diplomatico dell'ambasciata russa a Londra. Litvinenko disse al Sunday Times che Kirov era lo

007 incaricato di sorvegliarlo per conto di Mosca. Nell'intervista però non si spinse sino ad accusarlo di essere lui il suo avvelenatore. A Londra, intanto, resta l'allarme contaminazione. Oltre 300 persone hanno chiamato l'Agenzia per la protezione della salute (Hpa), che ha lanciato un appello a tutti coloro che possano essersi trovati nei due locali in cui Aleksandr Litvinenko potrebbe essere stato avvelenato con il polonio 210.

## FRANCIA Il Ps incorona Ségolène: la vittoria è possibile

**PARIGI** Parlando - davanti a 1.300 delegati quasi osannanti - del «nuovo spirito che si è alzato» dalla sinistra e che non può che essere destinato ad accrescersi, Ségolène Royal ieri ha dato avvio ufficialmente alla sua lunga ricorsa verso l'Eliseo, e lo ha fatto in occasione del congresso straordinario del Partito socialista che l'ha indicata ufficialmente come candidata del Ps all'Eliseo. Presentatasi alla Mutualité in un semplice tailleur bianco, segnato da righe orizzontali grigie, ha parlato davanti ad una platea che spesso l'ha interrotta al grido di «Ségolène presidente». Una platea che l'ha «incoronata» con una selva di cartellini rossi in aria, in segno di assenso, quando è stato chiesto ai delegati di esprimersi sulla sua candidatura. Una rincorsa che sarà lunga e che, almeno formalmente, non ha ancora un vero avversario nella destra, dove Nicolas Sarkozy appare favorito, ma, allo stesso tempo, destinata a fare i conti con mille ostacoli che, in seno all'Ump, potrebbero frapponersi alle sue aspirazioni presidenziali. Intanto Ségolène Royal si gode il suo trionfo, che l'ha portata a ottenere - nelle primarie in casa socialista - un'abbandante 60 per cento dei voti e, quindi, un sensibile distacco dai suoi due antagonisti, Dominique Strauss-Kahn e Laurent Fabius. Ai delegati e agli esponenti del Ps, Ségolène ha lanciato un appello all'unità, la sola strada che può portare alla vittoria. «Ho bisogno di tutti» ha ripetuto rendendo omaggio ai due antagonisti sconfitti il 16 novembre, Strauss-Kahn e Fabius, «la vittoria è possibile».

# Summit della Nato a Riga Mosca non gradisce

## Domani il vertice dell'Alleanza. Afghanistan in primo piano Il ministro russo della Difesa: perché venite in Lettonia?

di **Sergio Sergi** corrispondente da Bruxelles

**FA UN CERTO** effetto, diciamo pure, un summit della Nato così a ridosso della Russia. Vero è che a Praga, due anni fa, l'Alleanza non ci pensò due volte a celebrare l'incontro al vertice dei capi di Stato e di governo sancendo l'ingresso di sette nuovi Paesi e, guarda caso, tutti quelli dell'ex blocco sovietico appena partner a tempo pieno dell'Unione europea. Ma il summit che si svolgerà a Riga domani e mercoledì, ad appena 200 chilometri dal confine russo, potrebbe assumere il sapore di un piccolo grande sgarbo ad un inquieto Vladimir Putin che ha il suo bel da fare, di questi tempi, per allontanare dalla sua gestione sospetti pesanti. Perché, dunque, la Nato a Riga, con il presidente Usa Bush e tutti gli altri leader? Mentre allarma sempre di più la situazione in Afghanistan, dove sotto l'Isaf operano ben 31 mila soldati della Nato, il segretario generale dell'Alleanza, l'olandese Jaap Hoop de Scheffer ha fissato il problema della trasformazione della capacità difensiva della Nato in uno dei tre capitoli della discussione. Il terrorismo e i conflitti regionali sono in testa ai ragionamenti dei vertici dell'Alleanza che hanno qualche difficoltà a trovare la via giusta che giustifichi, al di là della provata esperienza e capacità militare, un rilancio dell'organizzazione. Insomma: la dissipazione dei dubbi che non sono mai fugati sul destino dell'Alleanza nel prossimo futuro. L'Afgha-

nistan è, ovviamente, un tema rovente. E il segretario generale non ha timore a dire che la Nato in Afghanistan è «seriamente messa alla prova». A Riga si dovrebbe discutere anche la proposta italiana di una conferenza internazionale. È proprio in questo contesto che, a proposito di strategie e di relazioni con il mondo vicino alla Nato, lo svolgimento del summit a Riga ha mosso la dirigenza di Mosca. Il ministro russo della Difesa, Sergej Ivanov, chiede esplicitamente, dalle colonne del settimanale tedesco Der Spiegel, le ragioni di un dislocamento in Lettonia. Che mossa è? Il sospetto del Cremlino, preceduto dal riconoscimento che i pa-

esi baltici sono sovrani e hanno il diritto di decidere a quale blocco politico-militare intendano appartenere, è che ci sia dell'altro. E non solo perché «una parte della popolazione russa non vede di buon occhio che un vertice della Nato si svolga adesso alle porte di San Pietroburgo». Naturalmente, il ministro Ivanov, con non poca ironia, ammette che non si tratta di un'esercitazione «con carri armati e aerei», cosa che avrebbe, come dire, «allarmato» le forze armate russe. Tuttavia elabora: i paesi baltici si trovano in un'area militare particolarmente calma, ma allora perché la Nato ha bisogno, in questa zona, di una sua propria infrastruttura militare? Domanda successiva del Cremlino: «Forse che la Nato intende partire da qui per condurre la lotta contro il terrorismo o per esercitare la sua influenza sulle operazioni in Afghanistan?». In attesa di una nuova sintesi strategica che la Nato probabilmente non sarà in condizione di formulare a Riga ma che rinvierà al 2009 per le celebrazioni del 60° della nascita, i quesiti su organizzazione globale, rapporti e collaborazione con l'Unione europea, partnership con paesi lontani del Pacifico, resteranno un poco appesi. Messi in ombra dalle pressanti esigenze della presenza in Afghanistan dove si sta svolgendo, in effetti, la prima vera e propria missione militare dell'Alleanza fuori dai confini «statuari» dell'Europa. In questo dibattito si è inserito ieri il ministro tedesco della Difesa, Franz-Josef Jung il quale ha detto chiaro e tondo: «Non avremo successo se adottiamo in Afghanistan soltanto un'azione militare e se mettiamo a repentaglio la popolazione civile».

### Afghanistan, uccisi 55 talebani

**KABUL** Non si ferma la violenza. Ieri un kamikaze ha fatto quindici morti in un ristorante, mentre la Nato ha fatto sapere di avere ucciso 55 talebani nel sud. Unica buona notizia arrivata dall'Afghanistan è stata il rilascio dei due giornalisti pakistani rapiti cinque giorni fa. L'attentatore suicida si è fatto esplodere ieri mattina in un ristorante di Urgun. La situazione è molto difficile anche nel sud. I ribelli hanno lanciato diversi attacchi che hanno portato a durissimi scontri con le forze della missione Isaf. A quanto riferito dalla Nato, un militare della coalizione e 55 talebani sono morti nei combattimenti.



**Parigi**  
Vivi al centro,  
acquista sugli **Champs Elysées**  
con € 11.760\*  
in tutto e per sempre

Per avere la documentazione illustrata e il Prospetto Informativo telefonate o inviate il coupon in calce, anche via fax, a:

**APCO srl Corso Massimo d'Azeglio, 43 - 10015 IVREA (TO) - Tel. 0125 641.137 - Fax 0125 432.63**

Desidero ricevere ulteriori informazioni e il Prospetto Informativo della "Multirésidence de l'Elysée".

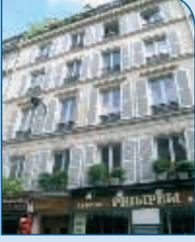
NOME E COGNOME \_\_\_\_\_ TELEFONO \_\_\_\_\_  
INDIRIZZO \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_  
LOCALITÀ \_\_\_\_\_ E-MAIL \_\_\_\_\_

I dati personali sono utilizzati solo per l'invio di nostre informazioni commerciali e sono tutelati ai sensi della legge 196/2003.

UNITÀ



**APCO**, protagonista da oltre 25 anni nel settore turistico-immobiliare, Vi propone finalmente gli **Champs Elysées**. Acquistate una quota della **Multirésidence de l'Elysée**, una esclusiva dimora di inizio '900 in fase di accurato restauro, in **rue du Colisée**, l'elegante via che unisce gli Champs Elysées a Faubourg St-Honoré, nei pressi dell'Eliseo. 17 unità abitative a 4 e 5 posti letto, interamente climatizzate, con finiture di pregio, arredi raffinati, cucine Arc-Linea e bagni all'italiana, gestite dal **Gruppo Pierre&Vacances**, l'indiscusso leader europeo del settore turistico-immobiliare. Con l'acquisto di una quota della Multirésidence de l'Elysée Vi assicurate la disponibilità dell'appartamento in un periodo predeterminato dell'anno. È una **vera proprietà**: avete infatti il controllo della gestione e delle spese, potete usufruire dei molti vantaggi che APCO e Pierre&Vacances Vi riservano e potete rivendere facilmente il vostro immobile anche tramite i nostri servizi.



**IL COSTO DI OGNI QUOTA DI PROPRIETÀ VARIA IN BASE ALL'APPARTAMENTO E AL PERIODO SETTIMANALE SCELTI.**

**PREZZI A PARTIRE DA € 8.000**

\* per una quota con diritto d'uso di un bilocale con 4 posti letto e doppi servizi in una settimana di febbraio.

**APCO** Proprietà in libertà

www.apco.it - info@apco.it